



Riflessione conclusiva alla Via Crucis cittadina

Aosta, Venerdì Santo 18 aprile 2025

Carissimi, dopo aver percorso con Gesù la via della Croce, sostiamo per qualche istante in compagnia di due personaggi protagonisti delle ultime due stazioni, Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo. Giuseppe compare qui per la prima volta e l'evangelista Giovanni lo descrive così: *Era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei*; Nicodemo già lo conosciamo, *quello che in precedenza era andato da lui di notte, sempre per paura dei Giudei*. Sembra che Gesù, anche in morte, continui a sparigliare le carte. Crocifissi con Lui sono due malfattori. Non sono gli Apostoli che chiedono a Pilato il corpo del Maestro, ma questi due discepoli segreti e paurosi e che ora, in maniera inaspettata, escono allo scoperto. Sono loro che per primi si prendono cura del cadavere di Gesù e lo pongono nel *sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto*.

Raccolgo tre spunti che vi consegno questa sera.

1. Gesù è vicino a chi fa fatica a vivere, nei modi più diversi, dal povero che lotta per la sopravvivenza al ricco che ha perso il gusto della vita, dal brigante a caccia di guadagni disonesti al saggio che cerca e non trova il senso delle cose.

2. Gesù non si aspetta da noi altisonanti e forse azzardate proclamazioni di sequela (pensiamo a Pietro: *Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte*" Lc 22, 33), ma gesti di amore umile, magari zoppicante, ma sincero e abbandonato, come quello tradivo compiuto da Giuseppe e Nicodemo.

3. Gesù traccia un sentiero per noi che siamo la sua comunità: attenzione a chi si interroga, a chi ricerca, a chi si avvicina con circospezione; servizio ai piccoli con i quali Gesù solidarizza fino al punto di identificarsi con loro: *Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me* (Mt 25, 40).